

La Banca centrale europea «No ai salvataggi: Atene risani i conti». I timori della Merkel sulla Grecia

# Trichet freddo sul taglio delle tasse

*«Costo del denaro fermo a lungo, ripresa incerta. Disoccupazione ancora su»*

FRANCOFORTE — «I tagli delle tasse? Vanno considerati solo nel medio termine, quando ci sarà un margine di manovra» per i conti pubblici, ha risposto risoluto Jean-Claude Trichet, presidente della Banca centrale europea, a un solo giorno di distanza dall'intenzione dichiarata dalla Cancelliera, Angela Merkel, di proseguire con gli sgravi fiscali, discussi anche in altri paesi come l'Italia e la Francia. Ma su un altro punto il banchiere centrale è stato altrettanto risoluto: l'ipotesi di un'uscita della Grecia o di altri Paesi dall'euro per Trichet è del tutto «assurda» e nemmeno degna di ulteriori commenti. Anche perché, nonostante la «grande sfida» rappresentata dal deterioramento dei conti greci, bisogna «mettere la questione nella giusta prospettiva». E considerare

che «il peso del pil greco è pari al 2,5-3% di quello di Eurolanda». Cifre che per Trichet sarebbe bene confrontare «con i disavanzi dall'altra parte dell'Atlantico». Da Berlino, invece, la Merkel ha espresso timori che «l'euro attraversi nei prossimi anni una fase molto difficile», e si è mostrata «preoccupata» per il rispetto della disciplina di bilancio.

Comunque sia, secondo Trichet rimane «molto lavoro duro da fare». In particolare, sul caso della Grecia, la questione non è «se aiutare o meno questo o quel Paese» a risollevarsi. Più importante, secondo il presidente della Bce, è che i governi in difficoltà «aiutino se stessi e attuino il risanamento in fretta», perché sono già sostenuti dai tassi di interesse bassi e dall'euro. Quindi, ha avvertito Trichet,

«nessun governo può attendersi alcun trattamento speciale» da parte della Bce che «non cambierà la struttura delle garanzie (da presentare in cambio di liquidità, ndr) per nessuno».

L'Eurotower esaminerà attentamente i deficit «elevati e consistenti» di tutti i paesi dell'euro che, secondo il Consiglio della Bce, dovrebbero preparare per tempo i piani di uscita dalla crisi e strategie di risanamento basate su realistiche previsioni di crescita, focalizzandosi soprattutto sulle «riforme della spesa pubblica», più che su sgravi fiscali a breve termine. I rapidi incrementi dei disavanzi potrebbero infatti modificare le aspettative dei mercati, mettendo a rischio la ripresa e inducendo i banchieri centrali a fissare «tassi di interesse meno favorevoli».

Peraltro ieri i tassi sono rimasti invariati all'1% perché giudicati «appropriati» alla situazione, mentre i mercati prevedono rialzi del costo del denaro al più presto alla fine dell'anno. Trichet ha tenuto a dire in modo ben chiaro che «non ci sono rischi sulla stabilità dei prezzi nel medio termine». La crescita continua, ha aggiunto, ma nel 2010 sarà solo «moderata», in una situazione di «grande incertezza» e la disoccupazione «potrebbe salire ancora un po'».

Dagli Usa, gli ha fatto eco il direttore del Fondo monetario Dominique Strauss-Kahn, suggerendo di «spostare verso il lavoro parte dei fondi di sostegno» già preventivati, perché secondo l'Fmi la disoccupazione salirà ancora.

**Marika de Feo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**1%**

Il livello dei **tassi di base** della Banca centrale europea. Jean-Claude Trichet ha lasciato capire che per ora non ci saranno rialzi

**12,7%**

Il **deficit pubblico** della Grecia in rapporto al Pil nel 2009. Ieri Atene ha presentato un nuovo piano di risanamento che non ha convinto i mercati

**La ripresa**

“ Sul 2010 mi aspetto una crescita moderata e diseguale, ma positiva

